

PIT STOP

di **Guido Gentili**

Venezia sommersa dalle chiacchiere

Dighe mobili a Venezia, si fanno o no? Incredibile ma vero: la partita è di fatto ancora aperta perché, nonostante le "apparenze" (come la posa della prima pietra a cura di Berlusconi nel 2003) la questione del Mose va e viene come l'acqua alta. Una volta c'è, un'altra no. Un pantano vecchio di quasi quarant'anni nel quale s'alternano rapide avanzate e altrettanto rapidi dietrofront.

Mose significa, tecnicamente, "Modulo sperimentale elettromeccanico", una "paratoia a spinta di galleggiamento" che regola il flusso delle maree alle bocche di porto della laguna. In pratica, una quarantina di cassoni (un "lego di ferro" inutile, dicono alcuni) che dovrebbero evitare a Venezia l'alluvione fatale. Il ricordo di quella del 4 novembre 1966 è ancora fresco. E abbiamo sotto gli occhi che cosa è appena successo a New Orleans.

I cantieri del Mose sono aperti dal 2003 e fin qui hanno lavorato a buon ritmo. La previsione è che debbano chiudere all'inizio del 2012. Spesa complessiva prevista, circa 2,3 miliardi: già spesi e impegnati 450 milioni del primo finanziamento Cipe, 100 milioni derivanti dalle vecchie leggi finanziarie mentre altri 638 milioni del secondo finanziamento Cipe sono stati appena sbloccati dal Governo.

Ma la storia delle dighe mobili, al pari di innumerevoli altre che hanno scandito la vita di Venezia, dimostra che non c'è nulla di più mobile delle opinioni e che i fatti stessi sono più scivolosi di quanto si pensi. Per cui oggi i cantieri possono essere aperti ma domani o dopodomani non si sa. Dipende. Nell'86, in occasione del ventennale dell'alluvione del '66, l'allora capo del Governo Bettino Craxi affermò che le opere del Progetto Venezia, Mose compreso, sarebbero state ultimate entro il '95. L'anno dopo sfilò in laguna il prototipo in scala reale della paratoia mobile che verrà poi utilizzato a titolo sperimentale fino al 1992. Commenta Gianni De Michelis, a quel tempo vicepresidente del Consiglio: «Dal-

le parole ai fatti, è la soluzione più semplice ed efficace...».

Passano i Governi, passa la prima Repubblica, passano i sindaci ma, alla fine, le dighe mobili galleggiano sempre nel vuoto. Non bastano né l'approvazione del prestigioso Mit né le guerre giudiziarie di carta. Paolo Costa, già ministro con il Governo Prodi, è nel 2000 sindaco di Venezia quando l'acqua alta torna, drammaticamente, a farsi viva: «Serve il Mose, decidete. O con quel progetto o come sperio io con un altro corretto attraverso l'Esecutivo, facciamolo di cioccolato, facciamolo di plastica, ma non è più possibile prenderci in giro».

**Sul Mose
si va avanti
da decenni
con sterili
polemiche**

Oggi Costa, esponente di punta della Margherita, continua a pensarla allo stesso modo. E sulle dighe mobili è così maturata un'alleanza bipartisan con l'"avversario" forzista Giancarlo Galan, governatore della Regione e storico sostenitore del Mose. Sul fronte opposto il sindaco Cacciari, che rifiuta i paragoni tra Venezia e New Orleans e vuole un confronto pubblico sui progetti alternativi. Il Mose, si chiede, è davvero la soluzione più economica, razionale e con il maggior grado di sicurezza? Schierati con Cacciari gli ambientalisti, mentre il leader dei centri sociali Cesarini ha bloccato nei giorni scorsi un cantiere annunciando un sabotaggio continuo.

Il Comune di Venezia denuncia illegittimità urbanistiche nei lavori in corso. Il Governo tira dritto. Si prevede un ottobre politico di fuoco. In attesa delle elezioni: se dovesse vincere Prodi, osserva Cacciari, è chiaro che il Mose sarebbe riconsiderato, visto che va avanti soltanto se ogni anno trova i finanziamenti dal Governo nella legge finanziaria.

Di anno in anno, da decenni, si discute su come salvare Venezia. A novembre 2006 si ricorderanno i quarant'anni dall'alluvione del '66. Chissà, forse vedremo sfilare un nuovo prototipo di Mose. Di cioccolato, in attesa di quello di panna montata.

gentili.guido@libero.it

Il progetto "Massimo" alternativo al Mose. E il 28 il Comitato **Una diga meccanica contro l'acqua alta**

VENEZIA - Una diga meccanica a scomparsa, visibile solo nei casi di alta marea, lungo la linea di spartiacque che va dalla terraferma al Lido, con quattro attraversamenti a chiusa nei canali di Fusina, Vittorio Emanuele, Santo Spirito e delle Scoasse. E una sola struttura a paratoie mobili nella bocca di porto del Lido, riservata al transito delle navi passeggeri, mentre il traffico navale mercantile verrebbe dirottato a Porto Marghera. È il progetto alternativo al Mose del capitano Ermenegildo Massimo e dell'ingegner Nicola Ferrari, l'ultimo esaminato dalle commissioni consiliari a Ca' Farsetti.

La soluzione, che richiama sistemi già adottati da altri paesi europei, ha tempi di costruzione da tre anni a tre anni e

mezzo e un costo di 932 milioni di euro.

Secondo i progettisti, la diga meccanica avrebbe il vantaggio di difendere Venezia «non solo dall'acqua alta, ma anche da eventuali fughe di inquinanti dalla zona industriale». E costi più contenuti, un relativo impatto ambientale e una manutenzione meno complessa.

Tutti i progetti alternativi saranno presentati alla città in confronti pubblici e saranno portati al Comitato del prossimo 28 settembre. (V.M.C./ass)

Alternative al Mose, altro vertice

Bonifiche, finanziamenti e petroli all'odg del Comitato

Il Comune vuole discutere di alternative al Mose. E di finanziamenti, negli ultimi tre anni dirottati alla grande opera. È stata convocata per lunedì a palazzo dei Dieci Savi, sede del Magistrato alle Acque, la riunione del precomitato, vertice tecnico tra gli enti in vista del Comitato del 28 settembre a Roma. Un piccolo segnale di disgelo tra l'ufficio dello Stato e il Comune, dopo le polemiche dei mesi scorsi. La partita però è ancora aperta. L'ordine del giorno della riunione, la prima dell'amministrazione Cacciari dopo il via libera al progetto del Mose dato nel 2003, prevede al primo punto il dibattito sullo stato di avanzamento dei lavori in laguna. Poi si discuterà di finanziamenti, con

una probabile nuova *tranche* di almeno 500 milioni di euro garantita dal Cipe al Consorzio Venezia Nuova. Qui la posizione del Comune, che sarà illustrata dal sindaco Cacciari, è quella che vengano garantiti i finanziamenti per la manutenzione della città. E che vengano finanziati anche gli studi per testare la bontà dei progetti alternativi. Si parlerà anche del progetto per l'estromissione del traffico petrolifero dalla laguna, con la prevista costruzione di una pipe line e di un terminal in mare. Cacciari, che potrà contare sullo studio del gruppo di esperti di cui fanno parte

ingegneri e tecnici di fama, proverà a chiedere al governo di prendere in esame le richieste, fin qui ignorate, della città. Cioè la sperimentazione di alternative e di altri sistemi in grado di fermare l'acqua alta senza stravolgere la laguna. Come ad esempio il progetto di rialzo dei fondali alla bocca di Lido. Sarà un braccio di ferro politico, come quello sulle bonifiche. I fondi per il disinquinamento dell'area industriale di Porto Marghera stanno arrivando, e ora il Comitato dovrà decidere le modalità dei lavori e a chi affidarli.

Intanto la polemica sul Mose non si placa. L'Assemblea permanente, di cui fanno parte associazioni e comitati, ha già raccolto oltre 5 mila firme

per l'esposto da inviare alla Corte europea. L'ambientalista Michele Boato, presidente dell'Ecoistituto veneto, ha presentato ieri alla Procura — che ha aperto un fascicolo di indagine su presunte illegittimità del progetto Mose — un dossier che contiene le contestazioni sulla mancata conformità urbanistica e i verbali firmati dai dirigenti comunali dell'Ufficio territorio e dell'Urbanistica.

Una violazione che secondo Boato, firmatario dell'esposto presentato al Comune e alla Procura contro il Mose, va perseguita. «Nessun finanziamento», ha scritto nella diffida inviata alla presidente del Magistrato alle Acque, «può essere dato per lavori dichiarati illegittimi». (a.v.)

Presentata l'ultima alternativa. Critiche da Campa: «Lavoro inutile»

Mose, dopo i progetti si aspetta il Magistrato

VENEZIA — Con l'esposizione del progetto di Ermenegildo Massimo per difendere la laguna dalle maree, ma anche dallo sversamento di petrolio di eventuali incidenti, si è conclusa ieri la serie delle audizioni promosse dalle due commissioni consiliari IV e X (Lavori pubblici/Legge speciale) sulle alternative al Mose. La prossima seduta ospiterà il Consorzio Venezia Nuova per un'esposizione del progetto Mose e poi sarà invitato il Magistrato alle Acque per affrontare il tema della Salvaguardia.

L'obiettivo dei consiglieri comunali è quello di arrivare a definire un documento politico, da votare in Consiglio, sulla stessa linea d'onda di quanto sta facendo il sindaco Cacciari affrontando politicamente (e non solo tecnicamente e giuridicamen-

te) la partita del Mose.

Ma ieri l'operato della Commissione è stata criticata dal consigliere forzista Cesare Campa, che ha obiettato come il lavoro svolto in questi mesi — a cantieri del Mose già avviati — sia sostanzialmente inutile.

Intanto anche la Cisl si pronuncia sul Mose e sulle grandi opere in laguna. Nell'ordine del giorno votato dal Comitato esecutivo, la Cisl veneziana sostiene di guardare «con preoccupazione al dibattito apertosi in città su Mose, Sublagunare, portualità e municipalizzate perché rischia di diventare paralizzante e di compromettere il flusso di finanziamenti già deliberati, senza certezza alcuna sulla valenza di progetti alternativi».

Secondo il sindacato è necessario

«guardare avanti, valorizzando il patrimonio di elaborazioni accumulate».

E indica le priorità: «Rilancio delle attività funzionali alla salvaguardia con il rifinanziamento della legge speciale, valorizzazione delle aree strategiche di Porto Marghera e Arsenale, rilancio dei centri di ricerca (Vega e università), portualità e definizione di un piano sulla mobilità», quest'ultimo che consideri «attentamente percorso e valenza della Sublagunare».

Infine la Cisl si dichiara contraria a soluzioni demagogiche — leggi referendum — per risolvere nodi fondamentali come chimica a Marghera e Mose.

S.S.L.